

## SCHEDA/ALLEGATO

Il **modello organizzativo delle attività** (idraulica, versanti, pianificazione urbanistica, infrastrutture e delocalizzazioni); **l'ambito territoriale di riferimento** (con analisi delle caratteristiche del reticolo idrografico naturale e secondario, degli aspetti geomorfologici, geologici e strutturali di collina, pianura e montagna). Il **Piano speciale preliminare** analizza **molteplici aspetti** (inclusi gli **eventi meteo di maggio 2023**), le **aree allagate**, i **dissesti degli argini**, e quelli di **versante**; compone il **quadro delle criticità** (reticolo idrografico, versanti), dedica un intero capitolo alla **programmazione degli interventi** (a partire dai più urgenti già finanziati con le ordinanze del Commissario straordinario), e un altro alle **prime strategie di intervento**, strutturali e non strutturali, e agli **indirizzi di pianificazione**, riguardanti i due macro ambiti: il **reticolo idrografico** e **l'assetto e consolidamento dei versanti**.

Dall'analisi emerge la necessità di **dare più spazio ai fiumi**, potenziando la **laminazione** (ovvero la capacità di contenimento) **delle piene a monte**, **arretrando le attuali arginature** e rendendole resistenti a fenomeni di tracimazione. **Strategie innovative** sono da attuare anche per i fenomeni di **dissesto di versante**, considerata la numerosità delle frane di neoformazione (**oltre 80mila**) e l'evidente necessità di sviluppare nuovi approcci di gestione anche per le aree non interessate da dissesti. Risulta inoltre necessario un **miglioramento delle attuali capacità di previsione** degli aspetti meteorologici, idraulici e idrogeologici per valutare con maggiore accuratezza gli effetti attesi al suolo. A tal fine risulta utile la costruzione di un gemello digitale (*digital twin*) a scala regionale che possa consentire il monitoraggio, l'analisi e la simulazione di diversi scenari volti al miglioramento della previsione degli effetti al suolo conseguenti a eventi meteorologici estremi.

Per quanto riguarda sempre l'aspetto **idrografico**, particolare attenzione dovrà essere posta alle azioni maggiormente strategiche, come la realizzazione e il completamento delle **casce di espansione**, l'abbassamento dei piani golenali nei tratti arginali maggiormente pensili e la **tracimazione controllata** al di fuori delle arginature principali nonché la **delocalizzazione** di beni in aree a elevata pericolosità idraulica; al tempo stesso dovranno essere previste azioni per il **potenziamento della rete di bonifica**. Tra gli indirizzi individuati anche quelli per la **gestione della vegetazione ripariale** mediante **Programmi di gestione** a scala di asta fluviale in grado di definire le tipologie e la distribuzione spazio-temporale degli interventi necessari a mitigare il rischio idraulico e geomorfologico, tutelando laddove possibile il valore naturalistico e paesaggistico. E poi gli indirizzi per la **gestione degli animali fossori** con il censimento delle specie, la definizione di densità obiettivo e della crono programmazione degli interventi e l'avvio del monitoraggio e delle azioni di controllo. Un altro degli aspetti chiave affrontati dal Piano è quello degli indirizzi per **ponti e manufatti di attraversamento dei corsi d'acqua esistenti e di progetto** con annessa valutazione di compatibilità idraulica, adeguamento o miglioramento delle infrastrutture, e manutenzione dell'opera e dell'alveo.

Al tempo stesso, anche in relazione ai fenomeni di **dissesto di versante**, dovranno essere individuate quelle criticità che ad oggi non hanno associato interventi finanziati nelle ordinanze commissariali, per definire le principali linee misure di intervento che riguardano i versanti: **non strutturali**, come le attività di previsione, sorveglianza e monitoraggio; la regolamentazione dell'uso del suolo nelle aree interessate da fenomeni di dissesto di versante in atto o potenziale; il mantenimento delle condizioni di assetto del territorio e dei sistemi idrografici nel territorio collinare montano. Ma anche **misure strutturali**, come la gestione del deflusso delle acque meteorica; la stabilizzazione dei versanti; il mantenimento o il ripristino delle condizioni di equilibrio geomorfologico del reticolo idrografico e delle sue fasce fluviali, ma anche la valorizzazione del paesaggio. Il Piano individua anche un **elenco di opere tipo e dei relativi costi** in funzione delle classificazioni delle frane e al potenziale di elementi esposti, a supporto delle progettazioni in corso.

Una parte di fondamentale importanza riguarda la **pianificazione**. In considerazione dell'eccezionalità dell'evento che ha colpito l'Emilia-Romagna, e in ragione dell'impatto che questo ha avuto sull'assetto territoriale, si **anticipano** nel Piano speciale gli **indirizzi normativi** per la pianificazione urbanistica e la delocalizzazione di beni in aree a rischio: misure temporanee di salvaguardia per **limitare l'aumento del carico**

**urbanistico**, escludendo nuove costruzioni nelle aree allagate, o a rischio frana, al di fuori del perimetro urbanizzato, in attesa dell'aggiornamento dei Pai (Piani di assetto idrogeologico).

L'ultimo capitolo riguarda le **delocalizzazioni/rilocalizzazioni** di edifici/beni in aree a rischio. In questo momento si sta avviando con i Comuni delle aree interessate una prima ricognizione, in relazione agli usi in atto e alle effettive condizioni di rischio, dei manufatti e degli edifici a partire da quelli oggetto delle ordinanze di evacuazione e di inagibilità e a una perimetrazione delle aree non urbanizzate. Laddove i proprietari interessati non si avvarranno della facoltà di delocalizzazione al di fuori delle aree a rischio usufruendo delle incentivazioni, decadono eventuali benefici connessi ai danni derivanti agli insediamenti di loro proprietà a causa delle calamità naturali.